



Le più antiche della valle!

Seguendo l'evoluzione delle Confraternite della Val Carvina (vedi precedenti pubblicazioni su questa «Rivista di Lugano», riguardanti Bironico, Isonne e Medeglia), abbiamo scoperto che Sigirino – ancor prima di staccarsi dalla matrice di S. Martino di Bironico, che avvenne nel 1625 – aveva eretto, il 23 maggio 1570, la Confraternita del SS. Sacramento, precedendo quindi di ben 36 anni la Chiesa-madre, che l'aveva eretta nel 1606.

Pertanto, quella di Sigirino risulta la *più antica* Confraternita di tutta la Valle Carvina. Il fatto sembra anomalo, ma la risposta è facilmente intuibile leggendo «Terre della Carvina» (edizione 1991, Chiesi-Zappa, a pag. 413-430, Parrocchie e Clero, a cura di don Olivio Agustoni, già parroco di Bironico, e a pag. 434-438, Edifici sacri e religiosità popolare a cura di Zappa-A. Pontarolo-G. Uccelli).

Il testo è frutto di minuziose ricerche negli archivi locali e ci rivela che la terra di Sigirino ebbe una forte emigrazione verso il Sud, e a Como, Milano, Bologna, Forlì, Fagnano, Brisighelle, ecc. furono mandati alle scuole di queste città diversi fanciulli di Sigirino che divennero preti. Costoro appartenevano alle famiglie Tognettis, Simoni, Braga, Giovanardi, Ferrario e Moghini, tanto per citare i più noti, a partire dal Cinquecento. Ritornando ad esercitare nella nostra zona, portarono anche le direttive scaturite dal Concilio di Trento ed incentivarono le pratiche religiose, con l'erezione di «società» condotte da laici.

Sigirino, rispetto a tutta la Valle Carvina, ebbe il primato delle Confraternite anche numericamente e arrivò a contarne 6, che erano: la *Confraternita del SS. Sacramento* (eretta nel 1570), la *Confraternita del Rosario* (eretta nel 1640), la *Confraternita della Dottrina cristiana*, la *Confraternita di S. Andrea*, la *Confraternita della Causa Pia dei Morti* e la *Confraternita dell'Addolorata*. Le prime cinque erano legate alla chiesa di S. Andrea e l'ultima alla chiesa di S. Rocco.

In alto, particolare di una festa della Madonna, con la partecipazione della Confraternita, attorno alla metà del secolo scorso.

Confraternita della Beata Vergine

È detta anche dei Sette Dolori. Venne eretta nella chiesa di S. Rocco il 2 maggio del 1693. L'11 dicembre 1777 furono nominati deputati, per il Comune di Sigirino, Pietro Ghezzi e Giov. Moghini, per costituire «un censo, fitto e rendita di Lire 66 e Soldi 8 Moneta di Milano, da pagarsi annualmente, cioè Lire 36:9 alla Confraternita della B.V. dei 7 Dolori eretta in detta Chiesa e Lire 29:19 alla persona da dichiararsi dal Rev.do Don Antonio Giovanardi Parroco di Sigirino, nominativ. sopra l'Alpe di Cusello, sue pasture e abitacoli di ragione del Comune di Sigirino...».

Nel 1921 i confratelli e le consorelle erano 77, con a capo il direttore spirituale che era il parroco, la priora, la vice priora, e le infermiere, tutte donne. Fu sicuramente un impulso ridato a questa Confraternita, perché il tutto fu posto in un quadro e appeso in chiesa di S. Rocco, con accanto un altro quadro con le istruzioni per la recita del rosario e la «corona» a disposizione dei fedeli.

La Confraternita della Beata Vergine è l'unica che abbia resistito nel tempo; esegue ancora la questua annuale e con il provento organizza la festa per la Madonna Addolorata. In passato questa festa era fatta la domenica di Passione, in altri periodi era festeggiata il 21 marzo, ma da qualche anno – con le nuove disposizioni liturgiche – è stata spostata nel mese di maggio, a seconda di come cade il calendario liturgico. La statua della Madonna Addolorata è del 1693 e per il giorno dei festeggiamenti viene adornata di un manto di seta morella ricamato in oro.

Confraternita del SS. Sacramento

È confermata dal prete Giovanni Moghini, che nel 1591 dice che è assai frequentata e con devozione. Nel 1674, in un apposito registro, furono elencati gli aderenti, che erano un centinaio di donne e una cinquantina di uomini (gli abitanti di Sigirino nel 1670 erano 310, ma qualche membro della società affluiva dai Comuni limitrofi). Principale compito di questa Confraternita era di provvedere alla cera e all'olio necessario per illuminare la chiesa e il Santissimo. Anche in questo caso, la Confraternita prese il posto del Comune per tenere accese le lampade della chiesa. Il caneparo di questa Confraternita aveva il compito di custodire il necessario sotto chiave e somministrarlo ogni settimana al sacrista. L'olio era conservato nel navello di sasso censito ancora nel 1868. Nei tempi antichi, l'obbligo di illuminare la chiesa di S. Andrea era dei Vicini. In seguito, con l'erezione della Confraternita, era questa che provvedeva all'olio per illuminare la chiesa.

Nell'Ottocento, le nuove idee rivoluzionarie cercarono di sopprimere le Confraternite anche nella nostra regione, ma i parrochiani le difesero a spada tratta. A seconda dei Governi che si succedettero e di conseguenza del clima politico che soffiava, le autorità superiori tollerarono o imposero leggi per controllare le Confraternite, impartendo ordini al Municipio. Così dovette procedere anche la Municipalità di Sigirino nel 1861, ordinando alla Confraternita di confezionare l'inventario dei beni e dei Legati, e imponendo di aumentare gli affitti a carico di chi teneva i terreni o aveva prestati. La decisione porta la data del 30 giugno. Il 28 luglio tutti i possessori dei beni delle Confraternite ricevettero l'ordine di presentarsi, entro il 2 agosto, per adeguarsi agli ordini imposti dalle superiori autorità, oppure chi non era d'accordo doveva lasciar libere le proprietà entro S. Martino (11 novembre), onde poter procedere a metterle all'asta pubblica. Il segretario ebbe cura di scrivere: «Tutti si sono presentati ed hanno accettato verbalmente quanto proposto dal Municipio, così che non si dovette provvedere con atto legale».

Nel 1863, e anni seguenti, le autorità civili imposero pure che il caneparo doveva venire eletto dalla Municipalità. Il 27 dicembre 1868, la Confraternita chiese il permesso di far confezionare 12 nuove cappe, ma la Municipalità rispose «di lasciar tutto in sospeso fintanto che la Confraternita non consegna i conti, poi si vedrà». L'autonomia era ormai compromessa.



Confraternita del Rosario

Le «crociatine» della Confraternita del S. Rosario nel periodo 1938-1939, con il gonfalone di questo sodalizio religioso.

Venne eretta nel 1640. È di questo periodo la statua della Madonna alla quale è legata questa Confraternita, la quale si era tra l'altro impegnata di far celebrare, all'altare della Madonna, una S. Messa tutti i sabati dell'anno. L'impegno è ancora ricordato nel 1845 e 1865. Per la celebrazione le venivano versate Lire 62, convertite con l'introduzione della moneta cantonale e federale in fr. 35,03. Nel 1661 questa Confraternita possedeva un pezzo di terra campiva alle Salici e un capitale che rendeva Lire 5.10 annui da un certo Francesco Tuletta di Medeglia. Nel 1861 la Pezza di Molinero fu messa all'asta per fr. 1.70 annui. Il caneparo, nel 1863, era Sebastiano Braga, che all'invito della Municipalità si presentò davanti ad essa con il Registro dei conti, «i quali furono trovati giusti, con un'entrata di fr. 104.05, alle uscite fr. 44.83 ed in cassa fr. 59.22». Nella cassa di questa Confraternita affluivano le offerte raccolte durante tutte le prime e terze domeniche del mese. Paragonata ad altre Confraternite della regione, questa esplicava un'attività finanziaria modesta. Venti anni prima, l'Amministrazione patriziale aveva ricevuto da questa Confraternita Lire 550 come mutuo. Nel 1865 il Patriziato era ancora in debito di fr. 593.23. Nel 1883 la Confraternita incassò i capitali e gli interessi, portando le entrate a franchi 664.71 e le uscite a franchi 644.75; l'utile rimasto in cassa fu di franchi 20.60.

Confraternita della Dottrina cristiana

Anticamente l'insegnamento della religione era impartito nella matrice di S. Martino a Bironico. Dopo il passaggio di S. Carlo, si diffusero e sorsero nelle Parrocchie le Confraternite dedicate a questa disciplina, con lo specifico compito di istruire i giovani.

Per quanto riguarda Sigirino, non conosciamo la data di erezione di questa Confraternita. Alcune, nella Val Carvina, erano già state erette a partire dal 1671. Si è a conoscenza che il vescovo Cernuschi, nella sua visita pastorale del 1741, insistette molto perché tutte le Parrocchie avessero questa Confraternita. Già nella visita del 1599 il vescovo raccomandava al parroco Giov. Antonio Moghini, di anni 40, di Sigirino, di «fare la Dottrina Cristiana, ogni festa, sotto pena di Scudi 2 ogni volta che mancherà». Antonio Moghini, comunque,

precorrendo i tempi, insegnava già anche ai ragazzi e alle ragazze di allora la grammatica, cioè la lettura e la scrittura della lingua italiana! A Sigirino, nel 1865, è la Municipalità che si interessa di far impartire l'insegnamento della Dottrina cristiana, inserendo nei capitoli consegnati al nuovo parroco l'art. 4 che recitava: «Ordiniamo l'insegnamento della cosiddetta Dottrina, nelle ultime tre settimane di Quaresima, alle fanciulle e fanciulli per prepararli ad accostarsi ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione».

Nel 1884 il curato Giambonini aveva introdotto l'uso di impartire l'insegnamento durante le ore di scuola. Venne però prontamente richiamato dall'autorità civile, che gli impose «di impartire l'insegnamento della dottrina cristiana in chiesa, come già usarono i suoi predecessori e secondo il praticato, o, in scuola solo dopo ultimate le lezioni del maestro, cioè dopo le ore tre pomeridiane».

Confraternita della Causa Pia dei Morti

Il 12 dicembre 1777, il parroco di Sigirino, Antonio Giovanardi, fece un prestito al Comune di Lire 1089:7. Il 23.6.1810, l'erede del parroco, suo nipote Giuseppe Giovanardi, incaricò il Comune (debitore) di pagare alla Compagnia della Causa Pia dei Morti di Sigirino un acconto di Lire 500. Questa Compagnia la troviamo ancora citata il giorno 11 febbraio del 1830, nei conti del Registro del Comune, con una spesa di Lire 112 pagata al cappellano, mentre l'art. 12 dei capitoli consegnati dal Comune al nuovo parroco nel 1845 recita: «Il Curato sarà obbligato ad applicare la S. Messa per la Causa Pia dei Morti, tutti i lunedì dell'anno con la solita processione, e riceverà la solita elemosina di Lire 85». Lo stesso obbligo è ripetuto nei capitoli del 1865; il contributo che riceveva allora era di fr. 48.02, pari a 85 vecchie lire cantonali.

Nel 1863 aveva un'entrata di fr. 53.53 e un'uscita di fr. 53.51.

Nel 1873 versò al Patriziato, come mutuo, la somma di fr. 400 al 4% di interesse annuo. La somma servì a distribuire ai 47 fuochi patrizi fr. 15 cadauno.

Nel 1883 la sua entrata era salita a fr. 775.55 e l'uscita era di fr. 664.10. L'avanzo fu di fr. 111.45. Pertanto, furono impiegati fr. 500 con interessi.

Nel 1861 questa Confraternita possedeva: un campo e vigna divisi in due alla Pezza, più un altro nello stesso luogo; un prato al di là del fiume in Sivano, un ombroto con pianta di noce a Paglione (Paion), uno in Rettagno, una selva nel bosco a Cadè, e una selva in cima al Piesio. Questi beni vennero messi all'incanto per 3 anni dalla Municipalità e fruttarono fr. 18.50 all'anno. Come le altre Confraternite, anche questa aveva perso nell'Ottocento la sua autonomia per l'ingerenza delle autorità civili.

Nel nucleo della frazione di Osignano, un'antica casa di proprietà della famiglia Ghezzi è ricordata come la «ca' di mort»; è probabile che abbia qualche riferimento con la fondazione di questa Confraternita. Sopra l'antico portale c'è lo stemma della famiglia Ghezzi, rappresentato da due ramarri (ghezz).

Confraternita di S. Andrea

Venne fondata dai muratori emigranti a Bologna nel 1731, quale legame con il paese d'origine. Essa donò aiuti alla Parrocchia e alla Vicinanza.